

# IL CAVALIERE ERRANTE

FARSETTA IN MUSICA

A QUATTRO VOCI

*da rappresentarsi*

NEL

TEATRO CAPRANICA

Nel Carnevale dell'Anno 1770.



In ROMA, Per Ottavio Puccinelli in Parione  
in contro il Governo vecchio.

---

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

---

*Si vendono nella suddetta Stamperia.*

## A T T O R I.

Il Cav. ERNESTO amante di

*Il Sig. Paolo Bonaveri di Cagliari in Sardegna.*

PASINEA Contadina del Tobofo.

*Il Sig. Fedele Venturi di Arezzo in Toscana.*

LIVIO Scudiere di Ernesto

*Il Sig. Francesco Ratti Romano.*

MENGHINA sorella di Pasinèa.

*Il Sig. Giuseppe Gelli di Montefiascone.*

La Scena si finge in un villaggio detto il Tobofo.

La Musica è del Sig. Marcello di Capua.

Pittore, ed inventore delle Scene.

*Il Sig. Filippo Ferrajo Arno.*

Sartore degli Abiti da Uomo.

*Il Sig. Giovanni Cuturi.*

Sartore degli Abiti da Donna.

*Il Sig. Giocchino Sciol.*

## P R O T E S T A:

Tutto ciò, che si trovasse non essere uniforme a' sentimenti della S. Romana Chiesa, si protesta l'Autore essere abbellimento della Poesia, essendo egli vero Cattolico.

*IMP R I M A T U R,*

Si videbitur Reverendis. P. Mag. S. Pal. Ap.

*Dominicus Patriarc. Antioch. Vicesg.*

*IMP R I M A T U R,*

Fr. Thomas Augustinus Ricchini Ord. Præd.

Sac. Pal. Apost. Mag.

PAR-

## PARTE PRIMA.<sup>3</sup>

### S C E N A I.

Veduta di Campagna sparsa di Casette rustiche, e Capanne pastorali; moltitudine di Pastori, e Pastorelle accorse ad osservare la venuta di Ernesto, e Livio, quali vengono cavalcando il primo un magro Ronzino, ed il secondo un Somaro; da un lato piccola Collinetta dalla quale scenderà Menghina; i Pastori, e le Pastorelle verranno suonando pifari, naccari, e tamburelli affollandosi attorno ai Forestieri.

*Ernesto.* **Q**ui t'affretta o mio Scudiere  
Tieni forte il mio destriere  
Ch'io al fin voglio qui smon-

*Liv.* Ecco io corro presto presto (tar,  
Via smontate pronto, e lesto  
Se qui abbiam da riposar.

*Livio disceso dal Somaro, va ad aiutare  
Ernesto, che smonta da Cavallo.*

*A 2.* Che piacere, che contento  
Dentro il cuore ora mi sento  
Nel dovermi qui fermar.

*Menghina scende dalla Montuosa, e si arresta  
intimorita dalle due figure stravaganti.*

*Men.* Giusto Ciel dammi soccorso  
Quell'è un Lupo, e questo è un Orso  
Per fuggir, come ho da far .....

*Liv.* Osservate a voi sen viene  
Mio Padrone, una Donzella.

*Ern.* Pasinèa forse è quella  
Ch'io qui vengo a ricercar.

A 2

*Men.*

**4**  
*Men.* Dove fuggo poverella  
 Già mi vengono a mangiar.  
*Ern. Liv.* Ad inchinarla presto corriamo  
 E salutiamola come che v'è.  
*Men.* A me sen vengono, io qui non resto  
 Ma via men fuggo per verità.  
*Ern.* Che diletto, che piacere  
 Il mio cuor provando v'è.  
*Men.* Non mi sembrano due fiere  
 Però vuò fermarmi quà.  
*Liv.* Il Padron stiamo a vedere  
 Che di bello ora farà.  
*Ern.* Ai vostri piè mia Dea  
 Anzi alle vostre piante  
 Eccovi il grand'Ernesto, il franco, il forte  
 Il più vago, e gentile  
 Del Mondo fra gli amanti  
 E il vero fior de' Cavalieri erranti.  
*Liv.* Ed io lucida stella  
 Che d'esser suo scudiere ho la gran forte  
 Vi saluto, e m'umilio a gambe storte.  
*Men.* Signori io non v'intendo . . . . .  
 Anzi neppur comprendo . . . . .  
*Ern.* Ah mia Regina  
 Di che temete mai  
 Mè lasciate tremar a quei bei rai.  
*Men.* O parlate più chiaro  
 O ch'io non vi rispondo.  
 Quest'è il meglio parlar di tutto il Mondo.  
*Ern.* Vezzosa Pasinèa.  
*Men.* Signor voi v'ingannate  
 Io Pasinèa non sono.  
*Ern.* Come . . . . .  
*Men.* Son sua Sorella  
 E mi chiamo Menghina.

*Liv.* Lasciatemi bacciar quella manina.  
*Men.* Oh non Signore.  
*Ern.* Almeno  
 Ditemi gentil Donna  
 Il mio bel Sol, la vaga Pasinèa,  
 Dove spande i suoi rai, dove si trova?  
*Men.* Forse sarà nell'orto  
 A traspiantare i fiori.  
*Liv.* O bella! una Regina  
 Sta facendo in Giardin la Contadina.  
*Ern.* Come potrei vederla?  
*Men.* Se volete  
 Venite dove io vado, e la vedrete.  
 Seguitate da lontano  
 Mio Padrone i passi miei  
 Ma venite piano piano  
 A cagion, che non vorrei  
 Che nessuno s'accorgesse  
 Ch'io v'insegni dove st'è.  
 Son ragazza delicata  
 Voglio far qualche piacere  
 Ma non voglio esser tacciata  
 Dall'altrui malignità. *parte.*  
**S C E N A II.**  
*Ernesto, e Livio.*

*Ern.* **A**H mio fedel scudiere  
 Qual fortuna è la mia! vedrò fra poco  
 L'amabil mia Regina. *(co*  
*Liv.* Che nell'Orto sta a far la Contadina.  
*Ern.* Che vuoi dirmi perciò?  
*Liv.* Ch'avrà le mani  
 Color del Rosolaccio.  
*Ern.* T'inganni ignorantaccio  
 A passeggiar soltanto  
 Starà per suo diporto

Nel Giardino , o nell' Orto  
 E farà dai Febei cocenti raggi  
 Ben guardata , e difesa  
 Da tende , da ventagli , e parasoli . . . . .  
 Ma non sieguola Dama  
 Che al mio ben mi conduce . . . . .  
*Liz.* Non abbiate timor quella gran Dama  
 Non è molto lontana  
 E alle pecore sue netta la lana .  
*Ern.* Addio sieguo i suoi passi  
 Tu cauto osserva intanto  
 Che non venga rubbato il mio destriere  
 Da qualche Villanaccio Masnadiere .

Quest' è il Destrier feroce  
 Che la mia voce ascolta  
 Trotta , galoppa , e volta  
 Pronto , veloce , e presto  
 Deggio varcar con questo  
 Tutta la Terra , e il Mar . *parte .*

## S C E N A III.

*Livio solo*

**L**A pazzia del Padrone  
 Con Fifica Ragione  
 Ed innesto felice  
 Nel mio capo piantò la sua radice .  
 E pur da sì che sono  
 Suo scudier generoso ogni momento  
 Trovo nove fortune , e nuòvi onori  
 Tremila Ambasciadori  
 Quattrocento corrieri , e tre staffette  
 Venner pocanzi a me portando in mano  
 Plichì , biglietti , involti , e cartelloni  
 Mi pongo l'occhialoni  
 Leggo , rileggo , e sento esser bramato  
 Con generale invito  
 Da sei mila bellezze per marito Ma

Ma qual vago pianeta  
 Regnava al nascer mio , qual astro ardente  
 Sopra di me versò l'amico raggio ? . . .  
 Nacquì . . . se non m'inganno , . . . a mezzo  
 ( Maggio .

Ogni vezzo , ed ogni brio  
 Un modello eguale al mio  
 E' difficile a trovar :  
 Ho la fronte di granito ,  
 Ho il color di Porcellana ,  
 Ho l'occhietto inviperito  
 D'una pietra oltramontana ,  
 Ho l'orecchie da pendenti ,  
 Ho quaranta sopradenti ,  
 Ho il bocchino di cristallo ,  
 E la chioma di metallo ,  
 Che si lascia inanellar .  
 C'è di meglio andiamo avanti ,  
 So cantar le contradanze ,  
 So ballar le sinfonie ,  
 E per far galanterie  
 Non la cedo in verità  
 Ma non basta è poco ancora  
 Ho qualch'altra abilità .  
 Fo sonetti in versi , e in prosa  
 In latino , ed in francese ,  
 E fo ridere il Paese  
 Per le gran bestialità .  
 Donne mie vi compatisco  
 Se di me v'innamorate  
 Se morite , se crepate  
 Io non so quel che vi far .

8  
S C E N A I V.

Piazzetta di Campagna con veduta di Casetta Rustica abitata da Pasinèa.

*Ernesto, Men., poi Pasin. uscendo di Casa.*

*Men.* Quest'è l'abitazione (scio) Di colei, che bramate, io qui vi la-  
Attendete in disparte  
Che presto uscir dovrà tornare io voglio  
A custodir l'Agnelle.

*Ern.* Ah germana gentil della mia Dea  
Come compenferò.

*Men.* Queste parole  
Non fanno al caso mio.

(Non intendo costui) restate addio. *parte*

*Ern.* Vanne felice avanzo  
Della stirpe d'Ettore il mio bel fuoco  
Ad aspettar io resto ascoso intanto (ra.)  
Ricominciate o muse il vostro pianto. *siriti.*

*Pas.* Pasinèa meschinella  
Nata sei per sventurata  
Che ti giova l'esser bella  
Se non venghi maritata  
Nel tuo fior di gioventù.

Allor quando ci penso  
Dovrò piangerci, che un Contadino  
Non mi cerchi per moglie...

*Ern.* Ah mia Regina  
Sovrana del mio cuore.  
Voi moglie d'un Villano?  
Oibò...

*Pas.* Signore  
Così vuole il destin, nacqui tra Boschi.

*Ern.* E ben Diana ancora  
E'una Dea boscareccia  
Che si raggira fra l'ombrese piante.

*Pas.* (Che nobile parlar.) *Ern.*

*Ern.* (Che bel sembiante.)

*Pas.* Ma voi Signor chi siete?

*Ern.* Il grande, il forte  
Ernesto di Belfort

Il Terror de'mortali, e degli Dei,  
Che ne dite mio ben?

*Pas.* Io non saprei....

*Ern.* Per voi peno, e sospiro,  
Più riposo non trovo  
Anzante, e smanioso i passi muovo.

*Pas.* Che voi scherzar volete.

*Ern.* Oimè, che dici  
Io scherzar? io burlarti? io, che sprezzai  
Principesse assolute  
D'un ottima salute  
Ninfe, Sirene, e Dee  
Affricane, Caldeè, tutte disposte  
A tributarmi in dote  
I Regni più felici  
Io scherzar? io burlarti! oimè che dici!

*Pas.* Adagio, adagio un poco  
Scofstatevi un tantino...

*Ern.* Il vostr'assenso  
La promessa, e la mano  
Vorrei tutt'ad un tratto. (matto.)

*Pas.* (Io non sò che pensar, mi sembra un

*Ern.* Dunque.

*Pas.* Così sorpresa  
Rispondervi non sò.

*Ern.* Ma direte di sì?

*Pas.* Ci penferò.

*Ern.* Addio bella Sovrana  
Pensate alla gran sorte, al grand' incontro  
Al portentoso evento  
E preparate il cuor a un gran contento. *par.*

## S C E N A V.

*Pasineà, poi Mengbina.*

*Pas.* **F**ortuna ti ringrazio  
Giunse quel giorno al fine  
Che anch'io farò sposata  
E sposata da chi? da un Cavaliere  
Che il simile non ha.

*Men.* Sorella qui soletta, che si fa?

*Pas.* Un Istoria galante

Ti voglio raccontare.

*Men.* Cioè?

*Pas.* Mi son trovata a maritare.

*Men.* Con chi?

*Pas.* Con un Signore

Nobile, ricco, e bello.

*Men.* Ma forse farà quello

Che mi cercò di te... parla in un modo...

Che quasi non l'intendo.

*Pas.* Ma l'intendo ben io sorella amata

Trovai la mia fortuna

Voglio farmi invidiare da più d'una.

Resteranno ben sorprese

Le Ragazze del Paese

Nel vedermi accompagnata

Con lo Sposo Cavaliere

Riverita, salutata

Con rispetto, ed umiltà.

Io con nobile contegno

Darò il titolo di Sciocca

E un sol riso a mezza bocca

Farò in segno di pietà.

La mia sorte al fin placata

La fortuna è capitata

Or mi posso contentar.

SCE-

## S C E N A V I.

*Mengbina poi Ernesto.*

*Men.* **V**oglia il Ciel, che le sia  
Cangiata la sorte... anch'io potrei

D'un altro Cavalier... basta nel volto

Ho qualche requisito

E troverò fra poco anch'io marito.

Ma il Cavalier qui torna, a Pasineà,

Vò recar la novella;

Che di meno può far una sorella. *parte.*

*Ern.* Che vista stravagante *accorgendosi d'*

*( un tronco d'albero situato nel mezzo .*

Un Cavailer errante

Trasformato in un Tronco! Ah Pasineà

Costui mi vuol rapir, olà t'arresta *sfodera*

*( la spada .*

Rapitor del mio bene, il brando impugna

Pugna meco, s'hai cuore

O Vittima cadrai del mio furore. *combatte*

*( col tronco , e gli resta la spada attaccata nel*

Già ferito tu sei numi possenti *( medesimo.*

L'acciaro m'abbandona...

Ma non m'importa affatto

Vinsi... l'empio morì... gran colpo ho fatto

Affatigato, e stanco

Più non mi regge il piè... un dolce sonno

Fra il placido riposo

D'un sonno lusinghier

Ritorni al mio pensier

Ridea del caro ben.

*Pas.* Il Cavalier dov'è?

*Men.* Zitto tacete

Eccolo la seduto in sù quel sasso

E parmi addormentato.

*Pas.* E ver...

*Men.* Andiamo

A 6

La-

L'iciamolo dormir ...  
*Pas.* Fargli una burla  
 Si potrebbe o Menghina .  
*Men.* In qual maniera ?  
*Pas.* Aspettami ora torno . *parte , poi torna*  
*( con alcune fettucce in mano .*  
*Men.* Cosa pensa di far ? di buon umore  
 Sempre sta mia sorella , ed a scherzare  
 E pronta ogni momento  
 Eccola , che ritorna come il vento .  
*Pas.* Lega con questo laccio  
 La destra al Cavalier , e la sinistra  
 Ora gli lego anch' io  
 Ma non far che si desti . . . . al arboscello  
 Attacciamoli entrambi . . . .  
*Men.* E poi ? . . . .  
*Pas.* Per poco  
 Mi voglio divertir con questo giuoco .  
*Nel tempo del ritornello legono Ernesto .*  
 Quiete , e zitte adesso stiamo  
 E a nasconderci corriamo  
 Ch' or di bello certamente  
 Qualchè cosa arriverà .  
*Men.* Ah che fate io non vorrei  
 Che arrivasse qualche male  
 Perchè quello è un Uom bestiale  
 E gran strepito farà .  
*Pas.* Qual è il mal che può arrivare  
 Se legate ha gambe , e mani  
 Ed ei può ben strepitare  
 Che slegarle non potrà .  
*A 2.* A celarsi dunque andiamo  
 Tutte unite , ed osserviamo  
 Quando al fin si sveglierà . *si ritirano*  
*Ern.* Su cedi o mostro fiero

Non

Non serve ogni tuo sforzo  
 Non val contr' un Guerriero  
 Lo sdegno , ed il furor . *si sveglia .*  
 Ma qui legato  
 Chi mi trattiene  
 Chi mai mi cinse  
 Queste catene  
 Ah che un incanto  
 E' questo ancor .  
 Deh Bradamante,  
 Ruggiero, Astolfo,  
 Minaldo , Orlando,  
 Ugon, Ridolfo,  
 E tu Marfisa,  
 Brava Signora  
 Che i tuoi compagni  
 Difendi ognora  
 Deh soccorretimi  
 Voi per pietà .  
*Pas. Meng.* Piacer più bello  
 Nò , non si dà .  
*Liv.* Vò cercando il mio Padrone  
 Nè lo posso ritrovar .  
 Ma che vedo qual funzione  
 Mio Signor quì state a far ?  
*Ern.* Ah Livio caro, son' incantato  
 Come un Somaro son quì legato,  
 E il laccio magico non sò spezzar .  
*Liv.* Quest'è un incanto , che facilmente  
 Può la mia mente disincantar .  
 Eccolo sciolto senza rumore ,  
 Ma cosa vedo queste Signore  
 Ci stanno in solitum a corbellar .  
*Ern.* Voi dunque foste , che quì nascoste,  
 Una tal burla, sapeste far .

Pas.

*Pas. Men.* Cosa vi dite noi non sappiamo  
Sol qui veniamo per passeggiar .  
*Ern. Liz.* Diteci il vero finte , bugiarde ,  
O ce l'avrete qui da pagar .  
*Pas. Men.* Deh perdonateci è vero , è vero  
Ma l'abbiam fatto sol per scherzar .  
*Ern.* Ah se voi non foste unita  
Nello scherzo o mia Regina  
Una strage , una rovina  
Già faceva il mio valor .  
*Liz.* Io v' ho visto , e non v' ho visto  
Bella grazia abbiamo avuta .  
*Pas. Men.* Mi dichiaro a voi tenuta  
Vi ringrazio di buon cuor .  
*A. 4.* Pace , pace dunque adesso  
Non si faccia più questione  
Ma viviamo in dolce unione  
Con affetto , e con amor .

*Fine della prima Parte .*

## PARTE SECONDA.

### SCENA I.

Boschetto .

*Pasine Mengbina , poi Ernesto .*

*Pas. Men.* **C**he scherzo galante  
Facemmo all' amante  
Lo sposo furioso  
Burlato restò .

*Ern.* Ancor hò sul ciglio  
L' acciaro vermiglio  
Duello più bello  
Il Sol non mirò .

*Men.* L' amico ritorna .

*Pas.*

*Pas.* Non parmi fdegnato  
*Ern.* Le leggi del fato  
Seguendo men vò .  
*Pas. Men.* Che vago sposino .  
*Ern.* Che fuoco ho nel cuore  
Tra marte , ed amore  
Spartirmi dovrò .  
*Pas. Men.* Non parmi un Signore .  
Decider non sò . ( corso . . . )  
*Pas.* Vuò divertirmi un poco . . . ohimè foc-  
Ajuto per pietà . . . .  
*Ern.* Stelle , che sento  
Il mio bene in periglio .  
*Pas.* Con minaccioso artiglio  
Un mostro a noi s'en viene .  
*Ern.* Il brando impegno  
Ed assalisco il mostro a brutto grugno .  
*Men.* Pasineà sò che scherza  
E pur mi da timore .  
*Ern.* Questo mostro dov' è ?  
*Pas.* Sbagliai Signore .  
*Ern.* Voglio passargli il petto . . . .  
*Pas.* E un tenero capretto . . . .  
*Men.* E via non fate . . . .  
*Ern.* E un capretto a sfidar voi mi chiamate .  
*Pas.* Un innocente errore  
Scusate ai nostri prieghi .  
*Ern.* A tanto intercessor nulla si nieghi,  
Ma il portentoso laccio  
Quando si stringe o bella .  
*Pas.* Io da me sola  
Risolvere non posso  
Parlate al genitore  
Lui dispon della mano , e del mio cuore .

( parte .  
SCE-



## S C E N A II.

*Ernesto, e Menghina.**Ern.* **G** Ermana del mio Nume*Men.* Io non intendo

Quest' oscuro parlare.

*Ern.* Quando la bella mia potrò sposare?*Men.* Io non saprei, . . .*Ern.* Ma come!

De' configli di guerra

De' trattati d' amore

Forse a parte non fiete?

*Men.* Non Signore.

(Io non so, ehe si dice)

*Ern.* A rendermi felice

Se tarda il mio bel fuoco

Mi vuol liquefacendo a poco a poco.

*Men.* Signor non dubitate

Vi spoferà ben presto

E povera Menghina

Resterà senza sposo, e contadina.

A pascolar l' armenti

Io me n' andrò soletta

Tutti vedrò contenti

Sola dovrò penar.

Mi lagnerò coll' aure

Mi sfogherò col rio

Ma la mia forte oh Dio

Non si vorrà placar.

Eh che son pazza

Bisogna ridere

Sono ragazza

Piena di merito

La mia fortuna

Poco può star.

SCE-

## S C E N A III.

*Ernesto, e Livio.**Ern.* **C** He ragazza furbetta  
Ma Livio viene in fretta.*Liv.* Una gran nuova

Ma tutta in favor mio

Voglio darvi o Signor.

*Ern.* Cioè . . . .*Liv.* Son giunti

Diretti in faccia mia molti ritratti

Delle Dame più belle, anzi sovrane

Greche, Tosche, Latine, e Veneziane.

*Ern.* E ben . . . .*Liv.* Scieglier degg' io

Quella, che più mi piace

E sposarmela poi con tutta pace.

*Ern.* Invidiar la tua sorte

Non posso o caro amico

Basta sol Pasinèa . . . . so quel, che dico.

*(parte.)*

## S C E N A IV.

*Livio, e Pasinèa in disparte:**Liv.* **M**A se il mondo sapesse  
Che noi siam due villani. . .*Pas.* O bella,*Liv.* Almeno

Trecento bastonate

Ci porgerebbe ogni persona arguta

E dovressimo far la ricevuta.

*Pas.* Voglio avvisar Menghina *parte.**Liv.* Andiamo intanto.

Prepararsi conviene alla gran scelta

Che deggio far tra l' Eroine belle

Il ritratto peggior l'ha fatto Apelle. *parte*

SCE-

## S C E N A V.

Campagna con Molino a vento.

*Pasineà, Menghina, poi Ernesto.*

*Men.* **D** Ici da ver?

*Pas.* **P**resente

Io fui quando parlava

Credendo d'esser solo.

*Men.* In conclusione

Mi sembrano due pazzi.

*Pas.* Dico ancor io così.

*Men.* Ecco il gran Cavalier.

*Pas.* Restiamo qui. *firitirano.* (fame)

*Ern.* O Dei, che veggo mai qual mostro in-

Si presenta di nuovo al guardo mio

Ah costui m'ha rapito

L'amata Pasineà s'è traditore

Rendimi il caro ben, ma tu disprezzi

Il mio fiero comando

Olà prova il mio sdegno, ed il mio brando

*Pas.* Cos'è, che fate mai... (combatte col mo-

*Ern.* Da quel mostro crudel mi liberai. (lizo)

*Men.* Finor quest'è un molino.

*Ern.* Semplice non è vero.

*Pas.* Il mio parlar sincero

Perdonate, o Signor cangiato siete

Già di color in volto, è questo è il segno

Che una strana pazzia

V'ha confusa l'idea, io con un pazzo

Maritarmi non voglio, in un momento

Ho perduto ogni cosa

Povera Pasineà non sei più sposa.

L'Augellin, che al nido amato

Più non trova il suo compagno

Va lagnandosi col fato

Di sì fiera crudeltà.

Ancor io così mi lagno

Di

Di sì barbaro destino

Il mio povero sposino

Ho perduto in verità.

## S C E N A V I.

*Ernesto, e Menghina.*

*Ern.* **D** Ove s'intese mai

Fra i Cavalieri erranti

Disgrazia eguale a questa?

*Men.* Amico il vostro mal v'ha dato in testa

## S C E N A V I I.

*Ernesto solo.*

**P** Erfida forte ingrata,

Un Cavalier errante

Il più forte, il più bravo, ed il più bello

Avrà dunque perduto il suo cervello.

Ah ... non può darsi ... eh via ...

Non credo la pazzia

Sì temeraria, e audace

Che pretenda un par mio far suo seguace.

Ma pur i sassi, i tronchi

I Cristalini umori

L'erbe, le piante, i fiori

Tutti pazzo mi von, tutti d'accordo

Parlan di questo male

I grilli, le cicale

I passeri, i cardelli

Le Tortore, i Canari, ed i Fringuelli.

Oimè dove mi trovo?

Ove corro ... ove resto ...

Che caso, oimè, che duro caso è questo!

Con la Cedra del misero Orfeo

Vò d'Averno le strade scorrendo

Vò chiedendo il mio seno perduto

A Megera, a Tisifone, a Pluto

Ma da tutti deluso, schernito

Assa-

Assalito -- da mostri feroci  
 Con le voci -- d'un querulo pianto  
 Il mio canto -- sciogliendo men vò.

## S C E N A V I I I.

Picciolo Cortile in casa di Pafinèa.

*Pafinèa, e Menghina.*

*Men.* **S** Orella in un momento  
 Svanì lo Spofalizio.

*Paf.* A poco, a poco  
 Spero capacitarlo, o più piacere  
 Che non sia Cavaliere, al fin rifletto  
 Che per me è molto meglio  
 Spofarmi ad un par mio.

*Men.* Dite ben, ma s'è pazzo?

*Paf.* Il mio parlare  
 Savio lo renderà, non dubbitare.

*Men.* Dove farà?

*Paf.* Cerchiamo  
 Di trovarlo ben presto  
 E lascia poi la cura a me del resto. *parton.*

## S C E N A I X.

Piazza del Villaggio.

*Livio cavalcando un Somaro viene attorniato  
 da molte comparse, Suonatori di Tam-  
 burri, e Trombe, fra quali vi sarà chi  
 porta un bussolo di metallo. Moltitudine  
 di pastori, e pastorelle accorse allo strepito.*

*Liv.* **D** Estrier, che all' armi usato  
 Fuggì dal chiuso Albergo  
 Più gli percuoto il tergo  
 Meno vuol camminar. *smonta dal So-*

**E**ccomi al gran cimento *(maro)*  
 Di sceglier una Spofa al mio gran nome  
 Al candido splendor de' preggi miei  
 Restano senza fiato Uomini, e Dei.  
 E per questa cagione Fin

Fin dal Settentrione  
 All' Iltro, alle due Zone, al mare occiduo.  
 La fama già volò, seppe ciascuna  
 Delle Donne più belle  
 La rara qualità della mia pelle  
 Regine, Imperatrici  
 Contesse, Baronesse  
 E Dame titolate  
 Sono tutte affamate  
 Per essere mie spofe, io che geloso  
 Sono del mio decoro  
 Secondo l' opinion di Tito Livio  
 D'essere mi figuro, Alcide, Albivio  
 Confuso, sbigottito  
 Qualche tempo restai, risolli al fine  
 D'imbussolare i nomi  
 Delle mie pretendenti, e in faccia al Mondo  
 Scufarmi della scelta or via si volti  
 Il Bussolo fatal fra pochi istanti  
 Deciderà la forte  
 Chi scegliere dovrò per mia Conforte.

*Nel tempo del rinornello si volta il Bussolo ac-  
 copagnato da Trombe, e Tamburri, finito  
 il quale Livio estrae il nome della Spofa.*

Numero prima Estratta  
 Livia Poppea Neronia  
 Che nacque in Macedonia  
 Nel mille, e ventitrè  
 Mie Principesse amate  
 Vi veggo impallidire  
 Di me non vi lagnate  
 La forte vuol così.  
 Oimè, che guerra è questa  
 Si danno i pugni in testa  
 Si strappano la chioma  
 Si rivedremo a Roma

Ci aggiusteremo lì .  
 Sentite come strilla  
 La pazza di Scantilla  
 Cleopatra, e Faustina  
 Mammea, ed Agrippina  
 Si vogliono ammazzar,  
 Correte qui a legioni  
 Soldati, e centurioni  
 Bisogna riparar .  
 Oimè, che casi strani  
 Produce il mio bel viso  
 La guerra de Trojani  
 S'avrà da rinovar .

S C E N A X.

Picciolo cortile in Casa di Pasinèa .

*Pasinèa, poi Ernesto.*

*Pas.* **V**orrei che al grand'Ernesto,  
 Il fenno ritornasse, il cor nel seno  
 Per lui mi va parlando . . .  
 Eccolo ; che dirà . . .

*Ern.* Pien di rossore  
 Torno alla mia tiranna  
 E bacio quella man, che mi condanna .

*Pas.* Ritornate in voi stesso .

*Ern.* Cioè . . . .

*Pas.* Lasciate andare  
 Questa Cavalleria, questi duelli  
 So che siete un par mio  
 Che cavalier non siete :

*Ern.* Come . . .

*Pas.* Basta così .

*Ern.* Ma sbagliarete .

*Pas.* Non sbaglio .

*Ern.* E ho da soffrire ? . . .

Perchè barbari Dei farmi impazzire .

*Pas.* Se sposarmi bramate

Ce-

Cedete alla ragione .

*Ern.* Dunque . . . .

*Pas.* Venite meco .

*Ern.* E dove ? . . . .

*Pas.* Da mio padre a lui presente

Vi porgerò la mano . *(no. partono)*

*Ern.* Che colpo è questo inaspettato, e stra-

S C E N A X I. Piazza del Villaggio .

*Livio attorniato da molti Paesani, poi Meng.*

*Ernesto, e Pasinèa.*

*Liv.* **S**ignori io vi ringrazio

Dell' onor, che mi fate .

Dunque vostro Baron mi dichiarate? *la gen-*

Obravi, o che piacer, a me *(te dice di sì)*

Il fastoso diadema si porga, appunto adesso

In faccia a tutti prenderò possesso .

*Ern.* Presto, presto Livio Strada

Via lo scudo, via la spada

Si ritorni al primo stato

Con l' amato mio tesor .

*Liv.* Cosa dite mio signore

Io son qui governatore

E non posso abbandonare

Quest' affare, e quest' onor .

*Pas. Men.* Hai sentito ?

Oh questa è bella

Ci vuol spirito o sorella

Vinceremo questo ancor .

*Ern.* Incanti, e mostri, duelli e fiere

Son tutte favole, tutte chimere

Tanti spropositi convien lasciar .

*Liv.* Ma mio signore cosa dite

Voi mi stordite, non so, che far .

*Pas. Men.* A poco a poco lo fa capace

Ma non gli piace questo pensar .

*Pas.* Caro Spolo in quest' arnese

Ri-

Rimirarvi io più non voglio  
Coll'ufanza del paese  
Vi dovete regolar .

*Ern.* Sì farò quel , che bramate  
D'ubbidirvi io sol desio  
Disponete , comandate  
Ch'io vi deggio sodisfar .

*Liv.* Il Padrone è perfuaso  
Sarà meglio in questo caso  
Ch'io mi lasci regolar .

*Paf. Men.* La ragione a poco a poco  
Nel lor capo ha preso luogo .

*Ern. Liv.* La ragione a poco a poco  
Nel mio capo ha preso luogo .

*A 4.* La pazzia , la frenesia  
Siamo giunti a superar .

*Men. Liv.* Senza uno sposo intanto io resto  
Senza una sposa  
Ma non è questo modo di far .

*Paf. Ern.* Questa è una cosa , che non può

*Ern.* Cara Menghina a quest'amico ( star.  
La tua manina potresti dar .

*Men.* Che vero giubilo , che bella cosa  
Darò la mano farò sua Sposa  
Purchè contento mi voglia amar .

*Ern. Liv.* E contentissimo non dubbitar .  
Son contentissimo

*Paf.* Ad amarci con affetto  
Seguitiamo di buon cuor .

*Ern.* Cara Sposa lo prometto  
Discacciate ogni timor .

*Tutti .* Voi con musici istrumenti  
Voi con Naccari, e Tamburri  
Animate i nostri accenti  
Fate festa al Dio d'amor .

IL FINE.